

L'intervento/2

Eliminare subito il premio di maggioranza

Roberto Gualtieri
Europarlamentare Pd



LA DISPONIBILITÀ DEL PDL A RIMUOVERE IMMEDIATAMENTE GLI ELEMENTI DI INCOSTITUZIONALITÀ DELL'ATTUALE LEGGE ELETTORALE INNALZANDO LA SOGLIA OLTRE CUI SCATTA IL PREMIO DI MAGGIORANZA 0 - come sarebbe preferibile - eliminandolo del tutto andrebbe colta senza indugio da parte del Pd. Infatti, la tesi che ciò consegnerebbe il paese all'instabilità non solo è discutibile alla luce della ingovernabilità determinatisi oggi con quella legge. È una tesi che sottovaluta la gravità della minaccia che il Porcellum rappresenta per il nostro ordinamento costituzionale e democratico, minaccia che è alla base dei rilievi della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, oltre che degli inascoltati e ripetuti appelli del Capo dello Stato. Ci sono questioni di fondo sulle quali le considerazioni di natura tattica, il dibattito interno e la valutazione dei legittimi interessi di parte non devono mai avere la precedenza.

La presenza di un abnorme premio di maggioranza senza soglia minima di accesso è infatti una vera e propria minaccia per la democrazia (come ormai tutti sanno un unicum assoluto nel panorama mondiale dei sistemi elettorali, rispetto al quale persino la famigerata legge Acerbo approvata dal fascismo nel 1923, anticamera dell'avvento della dittatura era più democratica, prevedendo una soglia minima di accesso, pur molto contenuta). Il carattere paradossale della discussione in atto è accentuato dal fatto che la resistenza ad una immediata

...
La presenza di un abnorme bonus senza soglia minima di accesso è una minaccia per la democrazia

sterilizzazione del Porcellum, in attesa di una riforma istituzionale ed elettorale più organica sembra venire proprio dal partito che, sondaggi alla mano, dovrebbe ragionevolmente essere preoccupato dalla prospettiva di un precipitoso ritorno alle urne, che oggi rischierebbe di consegnare a Berlusconi, con appena il 30% dei voti, una larghissima maggioranza parlamentare. Evidentemente, di tutti gli elementi che hanno caratterizzato la «costellazione egemonica» neoconservatrice

dell'ultimo trentennio, la cosiddetta «religione del maggioritario» è un tarlo che ha scavato in profondità nella fragile cultura politica della sinistra italiana. Una sinistra che se negli ultimi venticinque anni si fosse occupata meno di assicurare la moltiplicazione dei voti in seggi e si fosse occupata invece di più di aumentare i propri voti e la propria capacità di rappresentanza nella società forse oggi si troverebbe in condizioni migliori.

D'altronde, per valutare quanto esiziale sia stata l'incapacità di mettere seriamente in discussione il dogma del «maggioritario di coalizione» - inesistente nel resto

del mondo - basta tornare alle cronache dello scorso giugno quando una possibile revisione della legge elettorale è stata fatta naufragare con argomenti analoghi a quelli di oggi: la «difesa del bipolarismo» e della «governabilità». Gli effetti a catena determinati dal mantenimento del Porcellum (arroccamento nella coalizione Pd-Sel, conseguente discesa in campo di Monti, rinascita di Berlusconi ed esaltazione della sua capacità di coalizzare un nugolo di piccoli partiti intorno alla sua leadership, primato della competizione interna al Pd sulla ricerca del consenso, campagna elettorale di «rassicurazione» per compensare il carattere sbilanciato della coalizione, reazione dell'establishment alla prospettiva di un «monocolore di sinistra», sostegno implicito a Grillo da parte dei media nel corso della campagna elettorale) dovrebbero suggerire qualche riflessione, visto che se si fosse votato con una diversa legge, molto probabilmente oggi Bersani sederebbe a Palazzo Chigi in alleanza con il centro.

Naturalmente, anche se sarebbe bene smetterla di ricondurre la «democrazia bloccata» della prima repubblica al proporzionale e porre fine alla assurda demonizzazione di un sistema adottato da quasi tutti i Paesi più prosperi, più stabili (e più equi) d'Europa, «sterilizzare» il Porcellum non vuol dire precludere la possibilità di introdurre una «normale» legge maggioritaria del tipo esistente in altre efficienti democrazie liberali. Anche se è bene chiarire che in questa categoria non rientra il Mattrellum, migliore del Porcellum ma che come quest'ultimo produce un «maggioritario di coalizione» foriero di instabilità e frammentazione.

Eliminare rapidamente il premio di maggioranza significa semplicemente riconoscere che la legge Calderoli non ha nulla a che fare con gli altri sistemi maggioritari europei perché, come ha spiegato tempo fa Valerio Onida una accentuata leva maggioritaria è democraticamente sostenibile solo se «scomposta» in una somma di competizioni individuali di collegio. E concludere che, in attesa di una legge migliore, è molto meglio avere un proporzionale con (vero) sbarramento al 4% che tenere la nostra democrazia ostaggio del Porcellum.

Perché errare è umano, ma perseverare è diabolico.

